REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA059 Fiordo di Furore

Il Fiordo di Furore fa parte di quella categoria di morfologie riconducibili al tema delle fluttuazioni del livello marino dovute a variazioni di clima. Ben conservate nell'area in esame sono evidenze morfologiche dei periodi in cui, con il raffreddarsi della Terra e l'estendersi dei ghiacciai, diminuiva la percentuale di acqua allo stato liquido ed il livello dei mari si portava diverse decine di metri più in basso della sua posizione odierna (fino a –120 metri nel corso dell'ultima glaciazione, che ebbe il suo apice intorno a 20000 anni fa).
Si tratta innanzitutto di terrazzi marini sommersi, ma anche di grotte carsiche che, modellatesi in ambiente continentale durante le fasi di clima freddo e mare basso, si trovano oggi sotto il livello marino.
Agli stessi eventi sono correlate quelle cale strette e profonde (tecnicamente delle rias) che sono ospitate entro valli e gole che i torrenti hanno approfondito ben sotto l'attuale quota zero durante periodi di ritiro del mare (fasi glaciali) e sono state poi invase dal mare quando questo è risalito alla sua attuale posizione con la fine dell'ultima glaciazione. Tale risalita (o trasgressione marina) è cominciata lentamente intorno a 18000 anni fa, per poi avere una impennata tra circa 14000 e 6000 anni fa circa, quando si registrarono ritmi di risalita superiori al centimetro all'anno.
Pertanto il "Fiordo" di Furore nonostante il nome con il quale è comunemente conosciuto non è di origine glaciale, ma si tratta in realtà di una valle di erosione fluviale che è stata poi invasa dal mare in risalita (ria), creato dall'erosione del torrente Schiato che da Agerola corre fino a tuffarsi in mare.
I fiordi, sono invece delle valli di escavazione glaciale nelle quali entra poi il mare quando il suo livello risale. In Italia i ghiacciai non sono mai scesi fino al livello del mare ed in Italia del Sud, in particolare, durante le fasi climatiche più marcatamente fredde, si sono avuti piccoli ghiacciai solo sulle cime appenniniche che superano i 1600 metri.
Il fiordo è scavalcato dalla strada statale mediante un ponte sospeso alto 30 m, dal quale, ogni estate, si svolge una tappa del Campionato Mondiale di Tuffi dalle Grandi Altezze. All'interno del fiordo si trovano lo Stenditoio e la Calcara, due edifici utilizzati per le produzioni locali. Lo Stenditoio era usato per asciugare i fogli di carta ricavati dalle fibre di stoffa. La Calcara invece era adibita alla lavorazione delle pietre per l'edilizia locale

Sintesi rielaborata da:

Cinque A., 2006, Breve storia geologica dei Monti Lattari.
Online: https://agerola.wordpress.com/2006/04/27/breve-storia-geologica-dei-monti-lattari/